

2 MARZO  
2014



di Fucsia  
FitzGerald Nissoli (\*)  
fucsiausa1@gmail.com

OPINIONI & FATTI \ DAL PARLAMENTO

E' quanto la nostra comunità fuori dall'Italia s'attende dal nuovo  
Presidente del Consiglio: cittadinanza, consolati, lingua e cultura

# Segnali per l'estero?

**I**N UN QUADRO politico dettato dalla necessità e dall'urgenza, siamo stati chiamati ad esprimerci, in Parlamento, su un repentino quanto inusitato cambio di Governo. Un nuovo Esecutivo che promette, sostanzialmente, di cambiare marcia e agire speditamente sulle questioni aperte e non ancora risolte come quelle dell'occupazione e delle riforme. Il Governo Renzi, con la fiducia ottenuta alla Camera, dopo averla avuta dal Senato, è nel pieno dei suoi poteri. Ci aspettiamo che operi in fretta e con capacità anche nel settore delle politiche per gli italiani all'estero, da troppo tempo poco ascoltati o messi in disparte di fronte ad argomenti valutati più urgenti. Io, ho ritenuto, assieme al mio Gruppo parlamentare, "Per l'Italia", di dare una opportunità al Governo Renzi, anche se non ci è piaciuto il metodo che ne ha portato alla costituzione.

Ho votato la fiducia al nuovo Governo, ma ho chiesto che vi fosse un segnale di discontinuità nelle politiche per gli italiani all'estero e che fosse realizzato almeno uno dei temi importanti per noi che viviamo fuori dai confini nazionali ma che abbiamo a cuore le sorti del nostro Paese che amiamo profondamente.

Ecco il mio intervento:  
«Signora Presidente, Onorevoli Colleghi, Onorevoli Colleague, Signor Presidente del

Consiglio, io sono stata eletta nella Circostrizione Estero, Nord e Centro America, e, come Lei ben sa, gli italiani che vivono all'estero sentono molto forte l'attaccamento al proprio Paese. Un attaccamento poco ricambiato sul piano istituzionale, visto che le urgenze manifestate nel corso di questi anni non hanno avuto un adeguato riscontro nelle azioni di governo, nonostante il forte e costante impegno degli eletti all'estero.

Signor Presidente, Lei ha parlato della bellezza dell'essere italiani, io devo aggiungere che all'estero questa bellezza l'abbiamo resa tangibile e se il nostro export tiene è proprio grazie alla presenza di quei tanti italiani nel mondo che da sempre sono ambasciatori del Made in Italy, della nostra cultura e stile di vita. Essi devono entrare a far parte, a pieno titolo, delle politiche di valorizzazione del Sistema-Italia nel mondo e le politiche per gli italiani all'estero devono essere parte integrante della politica estera italiana. Se così fosse, si darebbe avvio ad un cambiamento anche in questo settore che farebbe bene a tutta l'Italia e servirebbe a tenere più unite le due Italie, quella che è dentro i confini nazionali e quella che vive all'estero e che ha dato un contributo importante allo sviluppo del nostro Paese, in passato, ed è ancora disponibile a mettersi in gioco in questo momento di perdurante crisi economica che Lei, Signor Presidente, dice di voler aggredire partendo da cose concrete e con azioni immediate.

Vogliamo un'Italia che non ci faccia arrossire quando ci troviamo a parlare con i nostri amici e colleghi di altri Paesi, un'Italia che sappia accogliere quella voglia di investire che molti di noi all'estero hanno, prima di tutto per amor patrio, e di quelli che vedono nel nostro Paese una opportunità.

Abbiamo una grande ricchezza che dovrebbe essere al centro di una nuova politica di sviluppo che è il nostro patrimonio paesaggistico e culturale, un settore che assieme al Made in Italy tradizionale può dare un contributo importante per la crescita che non può essere sganciata dall'innovazione e dalla ricerca. Un altro settore, quest'ultimo, dove una appropriata valorizzazione della rete dei ricercatori italiani nel mondo darebbe un contributo notevole allo sviluppo del nostro "know-how", in una realtà globale dove siamo chiamati a competere sul piano della qualità. Certo, Signor Presidente, Lei ha citato la World Bank ed il suo "index", io vorrei che noi, insieme, lavorassimo affinché, in questi rapporti sul "Doing Business in Italy", quei fattori frenanti gli investimenti nel nostro Paese possano svanire nel nulla o, più realisticamente, essere sostanzialmente ininfluenti.

Presidente, Lei ha parlato di urgenza nell'agire e siamo d'accordo, lo chiediamo anche noi dall'estero per il bene dell'Italia e dei nostri concittadini che vivono su questo territorio. Tuttavia, abbiamo l'obbligo di ricordarle che c'è un'Italia che aspetta da tanto un piccolo segnale di attenzione: è l'Italia del-

l'emigrazione, vecchia e nuova che sia.

Allora, Signor Presidente, invertiamo una tendenza, noi eletti all'estero ci stiamo mettendo la faccia, proprio come Lei; abbia l'attenzione che ci è dovuta e che è dovuta a chi dall'estero guarda con amore al proprio Paese.

Ci sono diversi punti, come quello del riacquisto della cittadinanza per chi recatosi all'estero l'ha perduta, quello della promozione della lingua e cultura italiana, dei servizi consolari, del pari trattamento fiscale con i cittadini residenti sul territorio nazionale, solo per citarne alcuni. Ecco, Le chiedo un impegno chiaro ed evidente: assumiamo insieme l'obbligo di portarne a termine almeno uno. Sarà un segnale di inversione di tendenza e gli italiani all'estero gliene saranno riconoscenti.

Molti italiani all'estero si sono fidati di me, io mi voglio fidare di Lei, dia ai connazionali all'estero una risposta concreta in breve tempo, ne hanno e ne abbiamo bisogno! Speriamo si riesca a cambiare questo Paese anche costruendo una società a misura di bambini instillando in loro il senso civico e l'amore per la nostra Patria. Grazie e Buon lavoro!»

(\*) Deputata al Parlamento  
eletta in Norde e Centro America  
[sito: angelafucsianissoli.us]



PUNTO DI VISTA

di Toni  
De Santoli  
toni.desantoli@gmail.com

## Ci risiamo: approssimazione e barzellette

**I**L PRESIDENTE del Consiglio italiano Matteo Renzi ora si premura di farci sapere quanto segue: "Comprerò i pop corn per assistere al duello D'Alema-Fioroni". Così, anche Renzi cede alla tentazione di regalarci battute, battutine.

Ci era bastato e avanzato uno dei suoi predecessori, il Berlusconi, inimitabile, infaticabile autore, sì, di battute e battutine, esercizio cui s'abbandonava con fanciullesca impazienza negli anni del massimo fulgore, guida di una maggioranza parlamentare che, tuttavia, non

seppe togliere un ragno dal buco, non risolse uno solo dei problemi che appesantivano, impoverivano, umiliavano la Nazione.

Quindi, anche Renzi nel solco di Berlusconi... Ma care lettrici, cari lettori, non poteva che essere questo il risultato in un Paese il quale da una ventina d'anni sprofonda in una superficialità di cui non c'è traccia nella nostra Storia.

Ho un ricordo assai nitido di italiani compassati, spontaneamente compassati, di donne e uomini che non avevano intenzione alcuna di mettersi in mostra, persone sobrie, prive di orpelli; alcune di loro forse anche un poco troppo gravi, un poco troppo solenni; comunque a posto, a postissimo. Nemici e nemiche della banalità, del gioco di parole, dell'equivoco farsesco.

Totò detestava i barzellettieri e quindi le bar-

zellette. Se te lo volevi far nemico, bastava, appunto, che tu sparassi una "freddura", come si diceva allora. Anche il mio nonno paterno non aveva alcuna simpatia per questo genere di "intrattenitori". I quali l'uggia la facevano venire anche a Giovanni Papini, Giuseppe Prezzolini; perfino a Curzio Malaparte il quale spiritoso comunque era. Ma era uno spiritoso d'alta classe. Questi d'oggi fanno a "quegli" italiani non legano nemmeno le scarpe...

Eccolo, quindi, l'ennesimo effetto della catastrofe antropologica abbattutasi su noi italiani. C'è un Paese alla deriva, eppure si va in giro snocciolando battute...

Il clima è sempre quello: il clima del divertimento assoluto in cui trascorrono le loro giornate i potenti, i "famosi"; i "miracolati" dalla sparizione del Blocco dell'Est e del Blocco dell'Ovest, e dalla prepotente, durissima

controffensiva scatenata dal padronato internazionale a partire dall'ascesa di Ronald Reagan alla Casa Bianca nel gennaio del 1981.

Il duello D'Alema-Fioroni... A quanto s'evince, i due esponenti del Pd appaiono divisi su una questione "cruciale": l'ingresso del Pd nel Partito Socialista Europeo. Su Internet abbiamo setacciato parecchie prime pagine; ma lo abbiamo fatto invano: i miei giovani colleghi trovano forse "pedestre" riferire di date, orari... Insomma, non si sa quando avverrà il "titánico" scontro; non si sa se è già avvenuto! Ma non finisce mica qui: su un quotidiano a diffusione nazionale, leggo che Fioroni è contrario all'ingresso del Pd nel Pse, e subito dopo leggo invece che è a favore...

E' il Caos. E' l'approssimazione, la verbosità. Sì, è la superficialità che ci attanaglia, ci acceca. E' il Gioco che fine non ha.



OPINIONI

di Argia  
Coppola (\*)  
coppoletargia@yahoo.it

## Renzi: sogno d'un Primo Cittadino alla festa settembrina del PD

**NON** SI comincia finché quelli ai lati non sono seduti... in rispetto di quelli che sono qui dalle dieci della mattina... seduti, quindi". Siamo a scuola? In Italia (ma forse in tutti quei paesi in cui il popolo non si è davvero scelto ma dopo secoli di dominazioni straniere si è trovato fatto popolo), la giustizia deve sempre essere riaffermata, ribadita, ricordata. Non è un necessario modo di essere, una naturale inclinazione del cuore, ma una lotta di conquista, in cui la voce di un "padre" sorge dalla nidata dei figli indisciplinati, li strattona, li mette in riga.

Ma questa nidata di figli accorsi (è possibile

che per il giovane rampante fiorentino Matteo Renzi si possano contare 5000 teste, oggi? Poche? Tante?) non si rimette più "alla parola del padre"; sono figli e figlie cresciuti che hanno scelto. E hanno bisogno di pensare, non solo di immaginare, un SOGNO per il proprio paese. E quindi all'arrivo di Renzi c'è esultanza, ma anche speranza. Una speranza procrastinata da troppo tempo, come le puntate eterne e irreversibili di "Holly e Bengy", come la saga infinita e sfinente tra Brooke e Ridge di "Beautiful". Sono accorgimenti spiritosi dello stesso sindaco di Firenze che in questo modo rompe il ghiaccio, ci fa ridere, ci fa distendere: "It's ok, all will be fine", sembra dire.

Ma quando sarà la data del prossimo congresso del PD? E' la domanda eterna di questi giorni. Ma le domande in questo paese continuano a essere tante e sempre eternamente portate a un tempo in avanti, in avanti, come una bobina, che pur di non ascoltarla, la si mette sempre in FF. Stop, ff., stop, ff. E così, avanti, senza il coraggio di mettere su PLAY. Ma non ci lamentiamo perché Matteo Renzi oggi parla, al presente di questo momento, ha messo play, e non ha ricette ma ha una voce. Non è affatto la voce di uno show-man come alcuni hanno detto (nessun timbro di gola alla Grillo), non è quella di

un rottamatore del vecchio, in seno al suo partito (un altro primo cittadino è avanzato dalla folla, tra un immediato applauso che lui stesso stoppa come a dire che è qui davvero in veste di cittadino, per ascoltare, per capire, per vedere; è il sindaco di Torino Piero Fassino che di solito si vede nella veste di oratore ma qui avanza con quella dinoccolata eleganza di un inglese...Beckett, Samuel Beckett camminava così, dicono le biografie)...

I contenuti sono quelli di un sindaco che è tutti i giorni alle prese con problemi quotidiani, le aziende del suo territorio, le strutture, le tasse, l'istruzione. Lui vuole parlare di problemi concreti anche se le domande che gli pongono ricadono sempre sulla politica centrale, su Roma, sul suo partito, su gli altri partiti. Lui raccoglie richieste e provocazioni ma poi dirige il discorso dove lui vuole portarlo, perché pensa che sia quel discorso ad essere utile al paese e a lui stesso, come cittadino. Non si nasconde dietro moderata modestia e ribadisce l'importanza di vincere le elezioni per il suo partito.

Nel farlo individua il "virus" e la tacita presunzione di un modo di pensare tipico dei suoi... il "Tranquilli abbiamo già vinto"; sembra che si faccia autogol ma non è così, perché subito accelera

e mette sul piatto, con franchezza, i fattori che servono per rilanciare il paese...

Il dibattito prosegue e i punti toccati sono diversi, quelli che si conoscono, quelli che sono il tema centrale di questi giorni e ormai di mesi (in tutti i talk-show televisivi). Perché in Italia le trasmissioni di politica superano di gran lunga quelle d'intrattenimento e cultura? Questi i termini: finanziamento pubblico ai partiti, nuova legge elettorale, come uscire dalla crisi occupazionale, riforma della giustizia dello stato, scommessa sull'istruzione, "101 pagina infame ma non decisiva", cambiare il sistema del welfare, puntare sul... MERITO.

Una bella parola, no? Significa che se sei bravo, è giusto che ti venga riconosciuto, ti spetta, è un diritto. Ma c'è anche il dovere di riconoscere il merito degli altri. E' difficile non andar via da questa festa senza il ricordo di parole come "bellezza, entusiasmo, fiducia, merito..." ma c'è anche il dubbio e l'ansia di non sapere se l'Italia e tutta la politica (che non è fatta solo di leader e discorsi alla piazza) ce la farà a sostenere con braccia forti e intenti alti, questo linguaggio.

(\*) Columbia University Press,  
Italian Department